

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato domenica.

Associazione per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via avogranza, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annua in quaranta pagine 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. 12, e dal librai Giuseppe Baccanconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 31 gennaio contiene:

1. R. decreto 20 gennaio che determina il numero dei sostituti procuratori generali presso le Corti d'appello e dei sostituti procuratori del Re presso i tribunali.

2. R. decreto 23 gennaio che dichiara chiuso nei rapporti del dazio consumo il comune di Sant'Angelo, provincia di Napoli.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazz. ufficiale del 1.º febbraio contiene:

Un elenco di nomine e promozioni negli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 3 febbraio.

Sebbene si possa immaginarsi, che le emozioni provate e le prime cure del regno dovute così inaspettatamente trovare durante tutto il mese non abbiano dovuto esercitare un'azione favorevole sulla salute del Re Umberto, sicché è da meravigliarsi piuttosto che abbia potuto resistere a tante fatiche, pure al vedere che egli può ad esse andare incontro tuttavia tutti i giorni, come lo provano anche gli ultimi ricevimenti diplomatici, non bisogna credere che si tratti di qualcosa di grave, come certi giornali di Milano vorrebbero far credere. Di certo un po' di riposo farebbe bene anche a lui.

Mi pare strana la disputa tra il *Diritto* e la *Perseveranza* per il breve pontificato di approvazione al pessimo giornale *l'Osservatore cattolico* insultatore del Re d'Italia sulla sua tomba. Che sia stato, o no, conscio il papa, che si voleva volgerlo a biasimo dell'arcivescovo e di tutto il clero ambrosiano, poco importa. Quello che importa piuttosto di rilevare si è il fatto luminoso, che la massima parte del clero italiano ha fatto, spontaneo o meno, col Popolo cordoglio al Re defunto ed omaggio al suo successore. Dico spontaneo, o no, poichè nel primo caso ciò gli farebbe molto onore, nel secondo proverebbe che ha inteso molto bene il significato del contegno della Nazione intera, che in fatto d'unità nazionale non intende scherzi. Perché fargli l'offesa gratuita di contendere sulla sincerità dei sentimenti dimostrati, se ammettendo il contrario si vedrebbe pur sempre che ha dovuto capitulare dinanzi alla volontà espressa dell'Italia? Che cosa guadagniamo noi a credere, od a far credere, che tutto il clero è affetto dal vizio anticristiano ed antitaliano della stampa clericale e della Curia romana? Io veggio dai giornali del Veneto, da quelli del Piemonte e d'altri paesi d'Italia, che il clero, in generale, non si è portato meno bene in questa occasione di quello di Milano; e credo che la Nazione debba esserne contenta.

Non capisco quindi i calcoli del *Diritto* quanto fruttino all'Italia. Come vorrebbe il *Diritto* che la stampa clericale creata per combattere l'Italia rinunciasse alla sua speculazione? Io però, lo confesso, apprendo con piacere da essa medesima che da qualche tempo sia malcontenta dei suoi affari e che abbandoni tutti i giorni di biasimi contro tanti del clero, che non soltanto non le danno retta, ma protestano contro la sua condotta. Se il Popolo italiano fosse diviso in molte sette come il tedesco, come l'inglese, capirei la condotta del *Diritto*; ma mentre il censo ed i registri delle parrocchie provano che la grande maggioranza di esso si professa cattolica, io m'accontento che il suo cattolicismo sia diverso da quello della prefetta stampa e della Curia romana. I nostri cattolici del resto non cessano di essere buoni Italiani e non hanno punto del fanatismo degli ultramontani nostri nemici.

Piuttosto il *Diritto* dovrebbe adoperare, che il laicato delle parrocchie italiane costituito per legge in comunità di carattere elettivo aventi il governo di sé e delle sostanze delle Chiese e dei Benefici, aboliti come feudi essi e tutte le decime, potesse farsi obbedire dai ministri ai quali fa le spese. Il resto lo lasci fare alla scuola, all'educazione dell'esercito ed al tempo, che farà passare in prescrizione le velleità dei *temporalisti*, sinché il papa futuro ci penserà alla restaurazione del temporale quanto l'arcivescovo Casasola ci pensa alla restaurazione del potere temporale del patriarcato d'Aquileia. Già egli, anche se la *olim* piazza del Patriarcato porta oggi il nome di Ricasoli, si gode istessamente il suo palazzo eretto dal patriarca Delfino, a cui voi Udinesi poneste di fronte un giardino per abbellirgli il suo soggiorno, come pure il suo buon vino di Rosazzo, che un tempo dai

Friulani era tributato ai Luogotenenti Veneti. Sarebbe ora poi, cred'io, che della mala genia, vitupero delle genti del paese dove il si suona, cessassimo di occuparci e che questi stolti nemici dell'Italia si combattessero piuttosto colla istruzione e col miglioramento delle condizioni delle moltitudini, le quali sapranno distinguere i loro benefattori da certe sanguisughe, che m'intendete.

In quanto a Roma, se non basta né la manifestazione recente di tutta Italia e di tutta l'Europa liberale che la esalta ancora nella stampa, né il mausoleo che si erigerà qui al primo Re d'Italia, occupiamoci di migliorarla, abbellirla e rinnovarla, di preservarla dalle inondazioni del Tevere e dalla malaria della Campagna. Così pochi anni basteranno a cancellare col nuovo l'impronta del reggimento che fu. Lasciate che cantino; e voi studiate, istruite, lavorate e migliorate tutto attorno a voi. Dopo ciò, ricordatevi del verso del Giusti, che se la campana suona a battesimo, od a funerale, muore un codino e nasce un liberale.

Io non ho mai veduto, che la storia faccia dei passi retrogradi; e quanto accadde nel mondo da un secolo a questa parte, terminando per noi coll'unità e libertà dell'Italia, fatti venuti, se volete, un poco tardi, ma subito che la Nazione lo volle seriamente, non soltanto rimane, ma tende ad estendersi. Dopo la rivoluzione dello scorso secolo e quarant'anni di preparazione, l'Italia ne conta già venti altri dacché cercò di mettere assieme le sue membra disgiunte e vi riuscì.

Chi, se non uno che sia mente locus potrebbe mai pensare, che avendo un solo Re, un solo Parlamento nel quale siedono i rappresentanti di tutta Italia, un solo esercito in cui si confondono tutte le sue stirpi, un sistema di ferrovie che viene d'anno in anno sempre più unificando gli interessi di tutte le parti della Patria nostra, e dite pure anche un solo debito nazionale, si possa tornare indietro, perché uno scarso numero di persone non avrebbe voluto andare tanto innanzi? Fate adunque ogni giorno un nuovo passo sulla buona via e lasciate granchiare a loro posta certi corvi di malaugurio. Già non li tramutereste mai in colombi!

La discussione tra l'*Opinione* ed il *Diritto* sull'accordo per la futura sessione parlamentare va prendendo forma concreta. Il *Diritto* ha concluso coi seguenti cinque punti, i quali, mentre sono oggetto dello scherno dell'organo del *Prete* il *Popolo Romano*, per il quale il *Diritto* è ora divenuto un foglio svizzero, trovano nel fondo piena adesione nell'*Opinione*, la quale mostra di averci pensato prima e soltanto sull'ultimo punto domanda che si usi ponderazione e si proceda a gradi, secondo che l'opinione pubblica domanda e soprattutto che la legge della riforma elettorale assicuri la sincerità delle elezioni.

Ecco adunque i cinque punti del *Diritto*:

« 1. Che, mantenuto assolutamente il pareggio cui si è giunti con tanti sacrifici, si migliorino effettivamente le leggi tributarie, specialmente nella loro applicazione: cancellandone tutte le disposizioni iliberali e vessatorie e quelle specialmente (né sono poche) che violano perfino i diritti sanciti dallo Statuto, sulla inviolabilità del domicilio, sui giudici naturali, sulla proporzionalità dei contributi e sulle guarentigie dovute ai cittadini, contro gli atti e gli agenti dell'autorità amministrativa;

« 2. Che si provveda alle costruzioni ferroviarie più necessarie ed urgenti;

« 3. Che per l'esercizio delle varie reti si adottino provvedimenti temporanei, onde la definitiva soluzione del problema corrisponda agli interessi e ai bisogni del paese;

« 4. Che nulla si risolva intorno alle nuove convenzioni, se non previa una larga inchiesta parlamentare;

« 5. Una riforma elettorale che estenda il diritto di suffragio a chi, per presunzioni savamente fondate e facili a constatare, abbia coscienza della funzione che è chiamato ad esercitare ».

Il *Diritto*, dopo questa professione di fede, che pare non piaccia nel campo ministeriale, finisce così:

« Tale è il programma con cui si presentano in Parlamento i nostri amici politici; chi non l'accetta, o fa riserve, qualunque sia il banco su cui siede, o il partito a cui è iscritto, sarà per noi un avversario, che combatteremo senza esitare. È necessario, per la dignità di tutti, per la sincerità delle istituzioni, che si sappia con chi si è, e contro chi si combatte. Il tempo degli equivoci deve cessare: e cesserà ».

Nelle proposte del *Diritto* non c'è nulla di

non accettabile; ma anche, in questo bisogna un po' meglio specificare. La riforma elettorale poi non può venire che nella sessione precedente alle nuove elezioni. Un certo allargamento del voto, sebbene non ci sia urgenza laddove la metà degli elettori non va alle urne, e soprattutto l'accertamento della sincerità del voto stesso, tutti possono accettarli. Ma che non venga fuori Crispi col scrutinio di lista.

Pare che davvero, dopo gli studi del Perez, le Convenzioni ferroviarie si lascino cadere. Il De Pretis, caduto sotto il loro peso, non si rileverà più. E' questo che vorrebbe il Crispi. Ma vivetevi poi, battendo questi ora alla porta del Nicotera, ora a quella del Cairoli, finirà che nessuno si lascerà trovare a casa. Tuttavia si pretende, che Crispi e Cairoli si accordino e che non si farà una questione nemmeno della soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio, ad onta delle proteste e delle petizioni che vengono da tutte le parti.

Il Re, fra i tanti ricevimenti, specialmente diplomatici, di questi giorni ebbe quello dell'Accademia dei Lincei capitanata dal Sella, al quale disse che intendeva di assegnare dei premi di incoraggiamento alle scienze, alle lettere ed alle arti. Ciò naturalmente fece buon senso e mostrò che le larghezze del principe saranno bene applicate; come lo furono con molta saggezza le economie. E' un esempio che dovrebbe venire imitato da tutti i ricchi, i quali più di tutti hanno l'obbligo di aiutare il progresso della Nazione.

Vienna 3 febbraio.

Siamo sempre al buio riguardo la crisi ministeriale. Si trattava in principio di una commedia, onde esercitare una pressione sul Parlamento ungherese, inquantochè il Ministero dimissionario doveva tornare alla testa degli affari.

Tutte le chiamate dall'Imperatore di alcuni membri influenti del partito, o meglio del club della sinistra e dell'altro del centro, non erano che finzioni, che a nulla, come sapevasi, approdarono.

L'attitudine del Parlamento ungherese e le malattie di 3 ministri dimissionari (due gravemente, *Lasser* e *Stremecier*) cambiarono la situazione e non si potrebbe più parlare della reintegrazione del vecchio Ministero. Nolens volens sarà d'uopo impasticiarne su uno qualunque, imperocchè il vecchio, oltre all'essere ammalato moralmente, lo è anche fisicamente.

Sarebbe volere dell'Imperatore di non lasciar andar perduti gli accordi già votati; e quindi egli vorrebbe trovare un Ministero che continuasse la via battuta, bene inteso con qualche concessione reciproca sulle tariffe daziarie da parte delle due parti della Monarchia. Ma qui sta il difficile, dappoichè nessun uomo del Parlamento vorrebbe a ciò sobbarcarsi; ed ecco la necessità di richiamare al potere i vecchi ministri.

Non potendo questo aver luogo in causa della malattia suddetta, sarà giuoco forza, come dicemmo, impasticiarne su uno alla meglio.

Con un simile Ministero il Parlamento voterebbe il preventivo per l'anno in corso, si passerebbe intanto ad un provvisorio o per quest'anno coll'Ungheria e verso la fine di marzo si prorogherebbe la Camera.

Dopo ciò resterebbe da ventilare la questione dello scioglimento della stessa; ma qui un altro guaio si presenta. Potrà, cioè, il Governo attendersi con nuove elezioni un Parlamento più docile dell'attuale? Quest'è una domanda alla quale a priori si potrebbe rispondere negativamente. A noi, abbastanza addentro delle cose parlamentari, ci pare impossibile dopo l'esperienza di oltre 4 anni, che gli elettori fossero così da poco da spedire ancora dei deputati che si mostrano tanto servili verso l'alto e tanto danno recano alle popolazioni col votare continui aggravii.

Ad onta di tutti questi riflessi però, ci sembra che lo scioglimento dovrà aver luogo, essendo l'attuale Camera troppo vecchia, stanca e affatto sfruttata.

Riepilogando adunque la situazione, il nostro parere è, che in pochi giorni si avrà un Ministero composto di vecchi ministri coll'aggiunta di qualche nuovo; e questo sarà un ministero di transizione. Compito suo sarebbe di far votare il preventivo, il provvisorio coll'Ungheria e forse qualche legge, probabilmente di poca importanza.

Indi la Camera verrà prorogata e durante la proroga verosimilmente sciolta e tosto si passerà alle nuove elezioni generali. In ottobre circa si convocherebbe la nuova Camera e secondo l'esito dell'elezione si formerebbe il nuovo Ministero, il quale poi avrà il compito di porre in assetto le questioni coll'Ungheria.

Ecco, a nostro avviso, il modo di procedere, onde tentare di escirne dall'attuale caos. Si ve-

riflicherà ciò? E' probabile. E l'esito poi? Nulla di solido, giacchè riesce impossibile di conciliare le due parti in modo corrispondente ai loro interessi rispettivi. Quando? L'Unione personale l'unica soluzione possibile.

ITALIA

Roma. Sono giunte al ministero dell'interno, da parte di vari prefetti, domande di istruzioni a proposito dei permessi per le mascherate di carnevale. L'onorevole Crispi diramerebbe una circolare all'uopo, nella quale direi che si debba lasciare piena e intera libertà alle maschere; il tutto deve essere spontaneo.

I fumatori sono indignatissimi pel decreto del ministro delle finanze sull'aumento dei tabacchi. Il procedere del ministero è vivamente biasimato. Si minacciano dimostrazioni, smettendo il sigaro e fumando la pipa.

E' apparso a Napoli un opuscolo contro il professore Baccelli pel sistema da lui seguito nella cura di Vittorio Emanuele. Ne è autore il dottor Vincenzo Giordano. Appoggiandosi a buone autorità mediche, sostiene che l'augusto infermo avrebbe potuto esser salvato, se, come la malattia richiedeva, si fosse tentato di accartare le forze, anziché deprimerle coi salassi e con altri debilitanti.

La stampa medica estera ha pubblicato articoli vivaci in cui deplorasi la pessima imbalsamazione del cadavere, fatto tanto più biasimabile in Italia, patria di Gorini e di altri illustri specialisti. (*Corr. della sera*).

ESTERO

Francia. Il vivissimo battibecco avvenuto fra bonapartisti e repubblicani nella seduta notturna del 2 corr. della Camera di Versailles, forma oggetto a vivaci commenti. E' evidente il proposito degli imperialisti di screditare la Camera tumultuando e mantenere così l'agitazione. Notasi anche la strana coincidenza di quei disordini colla palese freddezza addimstrata dal maresciallo verso il gabinetto; e col ricevimento fatto dal primo di parecchi fra i più influenti capi della reazione. E' possibile che il ministero Broglie Fourtou mediti un secondo atto del 16 maggio, onde evitare la messa in istato d'accusa, dalla quale si sente minacciato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 10) contiene:

(Cont. e fine)

59. Derivazione d'acqua. La R. Prefettura della Provincia di Udine avvisa che il Comune di Socchieve ha invocato la concessione per poter derivare dal Fiume Tagliamento e dall'influente Torrente Lumiei l'acqua necessaria per animare una sega da legnami. I rispettivi reclami sono da prodursi entro 15 giorni decorribili dal 2 andante.

Una questione grave. Non passa quasi giorno senza che la stampa si occupi dell'emigrazione dei contadini e delle cause economiche che la producono. L'argomento è di certo altamente importante, e l'occuparsene seriamente è di proposito è abbastanza giustificato dalle proporzioni che l'emigrazione stessa ha prese.

Senonchè ci sembra che anche un altro argomento non meno grave meriterebbe di essere preso in attento esame dalla stampa e da quelli che sono dall'ufficio loro chiamati a provvedere al buon andamento della cosa pubblica.

E questo argomento è l'attuale crisi economica, per la quale tanti e tanti artieri si trovano privi di lavoro e quindi di pane. Nella nostra città ciò non è a deplorarsi meno che nelle altre. Molti capi officina hanno dovuto licenziare gran parte dei loro operai, e a quelli che hanno tenuti nei loro laboratori non possono dare tanto lavoro e quindi tanto salario che basti al sostentamento delle loro famiglie.

Alcuni da molto tempo fanno lavorare i loro dipendenti per conto proprio, nella speranza di vendere quando che sia i lavori eseguiti, e nel proposito d'aiutare a vivere bravi e modesti artieri che si troverebbero diversamente nella condizione più critica. Se ciò è stato loro possibile fino a questo momento, ora non possono più continuare, sia per aver esaurite le loro riserve, sia perchè i lavori eseguiti sono rimasti invenduti.

Da qui i molti artieri forzatamente disoccupati. E la cosa è giunta ad un tal punto che giorni sono alcuni artieri si sono presentati al Municipio onde ottenere il passaporto, decia-

di recarsi a piedi, questuando, a Genova, nella speranza di poter colà o trovare lavoro od imbarcarsi per altri paesi. Sono fatti la cui gravità non può sfuggire ad alcuno.

Finché non si mutano in meglio le condizioni economiche generali, siamo i primi a riconoscere che un rimedio pienamente efficace a questo stato, di cosa è assai difficile. Ma non potendo ottenere il tutto, si veda almeno di ottenere una parte. E fra i mezzi atti ad alleviare almeno le conseguenze di questa crisi che colpisce specialmente la classe operaia, due ci sembra che siano da espressamente indicarsi.

Il primo consiste nel non aggravare troppo le imposte sui capi-officina, i quali sostengono già un sacrificio abbastanza sensibile col far lavorare, sperando nell'avvenire. L'imposta quest'anno non può essere commisurata su quella contribuita in passato, e gli agenti governativi cureranno l'interesse anche del Governo stesso alleggerendo i carichi ad una classe il cui maggiore o minore benessere si riflette anche sulla generale condizione economica dello Stato intero.

Per il secondo, bisogna raccomandarsi ai cittadini ricchi, i quali ordinando in paese i lavori di cui abbisognano, nel mentre sono sicuri di essere serviti a dovere, hanno anche la soddisfazione di dar lavoro a bravi e intelligenti artigiani, coi quali si trovano in rapporti meno lontani che con quelli di Milano o d'altrove.

I lavori ordinati a Udine non costano d'ordinario più di quelli commessi fuori; ma quando anche ci fosse qualche leggera differenza in più, essa sarebbe compensata ad esuberanza dalla loro maggiore solidità e conseguente maggior durata, quando pure non vogliasi tener in qualche conto il riflesso che trattandosi di dar lavoro ai nostri artigiani si può subire un lieve divario fra prezzo e prezzo, divario che è poi pareggiato nei rapporti economici e negli scambi commerciali fra classi e classi.

Nel premesso cenno non abbiamo inteso che di porre la questione e di indicare solo taluno dei mezzi (tra cui si potrebbe suggerire anche la ripresa dei lavori della Loggia) atti a scioglierla. Coloro cui spetta, vedano di occuparsene di proposito e di studiare una via pratica di venire a capo. Essa è certamente tale da meritare la più seria attenzione da parte di chi deve o per ufficio o per altro titolo procurare il migliore andamento della cosa pubblica, alla quale non si provvede meglio che promuovendo l'interesse dei singoli in armonia coll'interesse generale.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

AVVISO.

Per deliberazione presa dall'Assemblea generale dei Soci nella seduta straordinaria 27 gennaio decorso, venne stabilito di accettare per un mese, a datare da detto giorno, le domande di tutti coloro che chiederanno di essere ammessi a far parte di questa Società esonerandoli per detto tempo dalla normale tassa d'ammissione.

Udine, 1 febbraio 1878.

Il Presidente, G. B. DE POLI

Il Segretario, C. FERRO.

L'avv. Putelli fece venerdì scorso nella nostra Accademia una bella lettura su *Beccaria e la pena di morte*. Il lavoro del Putelli fu pregevolissimo tanto per la sostanza, come per la forma, per cui molti a ragione desidererebbero di vederlo stampato, anche perché l'argomento da lui trattato è di tutta opportunità.

L'ing. Antonio Nussi ha pubblicato un opuscolo *Delle servitù prediali e diritto di passaggio ed acquedotto, secondo il Codice Civile italiano, con annotazioni per casi pratici*. L'attuale codice Civile italiano nella parte che riguarda le servitù prediali e del diritto di passaggio ed acquedotto, oltre a non essere bene ordinato per materia, è in qualche punto laconico e dubbio, ed in altri contiene disposizioni che stanno in disaccordo colle Leggi Politico-Amministrative. Sono quindi utili le annotazioni fatte dall'ing. Nussi e basate sull'opinione di vari celebri scrittori del Diritto Romano e sulla lunga pratica fatta nell'esercizio dell'ingegneria. Dall'esatta cognizione del Codice i possidenti di beni immobili possono trarre le norme per non immischiarsi in lunghe e dispendiose liti. I proprietari del territorio irrigabile colle acque del Ledra troveranno in quest'opuscolo le prescrizioni che regolano l'uso e la condotta delle acque.

L'opuscolo si vende presso il Libraio Antonio Passadetti a L. 1.50.

Versi del dott. Pietro Lorenzetti. Nel matrimonio di Eufemia Lorenzetti da Palmanova, il fratello di lei dott. Pietro ha pubblicato per i tipi Seitz un bel libretto di versi, parte originali e parte tradotti dal tedesco, di cui ci piace tenere parola, benché sia un poco fuori dell'uso comune l'intrattenere il pubblico sugli scritti che pullulano nelle occasioni di nozze. I versi però del Lorenzetti non possono essere travolti dalle conseguenze della regola generale, giacché il nostro amico sa troppo bene vestirsi a festa e trarre da ogni circostanza motivo a giovare alla patria letteratura.

Il Lorenzetti, come traduttore, ha il gran merito di volgere i concetti degli autori stranieri, con una fedeltà invero mirabile. Delle traduzioni ch'egli oggi ci ha date di Salis, di Le-nau, di Schiller non potevamo confrontare coi loro originali se non l'incoraggiamento (Er-

munderung) di Salis, a questo stupendo componimento ci parve anche in italiano olezzare della stessa fragranza che il grande tedesco sa spargere sulle creazioni del suo genio potente.

E perché il nostro encomio non sia preso per una avventata asserzione, non possiamo a meno di appoggiarlo con un esempio, riportando la prima strofa del componimento di Salis e della versione che il Lorenzetti ne ha fatta:

Seht! wie die Tage sich sonnig verklären!
Blau ist der Himmel und grünend das Land.
Klag' ist kein Misston im Choro der Sphären!
Tragt denn die Schöpfung ein Trauergewand?

Guardate! che i giorni rifulgono tanto!

Il ciel s'inturchina, la zolla inverdi.

Nel coro dei mondi discorda ogni pianto!

O forse l'creato gramaglia vesti?

Nè meno felice è il nostro amico nei versi originali, tra cui sopra tutti ci piace il sonetto — i viaggiatori — che l'autore designa come — un grido di dolore e di protesta contro misfatti tenuti in pregio d'incute gesta, e contro gli ingordi sfacitori di nazioni, recentemente, su lontani lidi, scoperte. Pur troppo il Poeta ha ragione, e noi ci uniamo a lui, nell'esecrare quei tanti fra gli agenti d'emigrazione che saziano la loro avidità d'oro, mercanteggiando le sanguinose lagrime dei miseri che a migliaia illudono e tradiscono.

Riportiamo anche questo sonetto, certi che i lettori del *Giornale di Udine* gradiranno:

Esplorato, scoprite, esercitate

Le menti ladre e i cupidi ardimenti;

Solcate novi mari, e nove genti.

Al vetusto dolor nostro chiamate.

Illustri voi, a voi le turbe grate

Plaudiran per gli accresciuti argenti,

E inuditi, al romor, fieno i lamenti.

Che da mille usciranno alme straziate.

Ma spunterà, ne secoli venturi,

Il sacro giorno di vendetta immitte

Sul vile impallidir de' rei bonturi.

Pietade imploreran, con avvizzite

Labbra tremanti; ma le serve scuri

Nel cor, nel core colpiranno ardite.

Tutti i versi del Lorenzetti meriteggerebbero uno speciale esame, ma non consentendoci l'economia di questo cenno, ci basta di lodarli in blocco e d'incoraggiare il giovane autore a proseguire animoso nell'arduo cammino della poesia per cui si è messo.

Fano 3 febbraio 1878.

Cambiamento di guarnigione. Rileviamo dall'Italia Militare che nell'autunno del corrente anno, salvo imprevedibili circostanze, il 72° Reggimento di fanteria passerà a Foggia, e verrà qui il 47° ora di stanza a Milano.

Nomina. La Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio reca la nomina del cav. Carlo Gargioli provveditore aggiunto del Ministero della Pubblica Istruzione a provveditore per gli studi della Provincia di Udine.

Corre D'Assise. Nei giorni 31 gennaio ed 1 e 2 corr. fu trattata la seconda causa postata dal ruolo, al confronto dell'accusato D'Andrea Giov. Battista di S. Margherita (S. Daniele) imputato del crimine di mancato assassinio.

Verso le otto della sera del 12 gennaio 1877 Cuberli Vincenzo di Alneco, mentre stava presso un tavolo, sul quale giocava alle carte con altri individui, con in mano un pezzo di pane, e non appena ebbe a quei 4 dichiarato che terminato di mangiare quel pane sarebbe andato a letto, s'intese dal difuori un colpo di fucile, i proiettili del quale s'infissero nell'intelaiatura della finestra dell'osteria, ruppero i vetri e colpirono al cappello del Codutti Beniamino, (uno dei 4 che giocavano) ed all'avambraccio sinistro del Cuberli. I proiettili esplosi erano pallini da lepore. 6. Fu giudicato che se il Cuberli non avesse avuto a riparo del corpo l'avambraccio colpito, i pallini sarebbero entrati nei visceri del ventre arrecandogli la morte. Qualificandosi però il fatto come assassinio, ed avendo il malfattore compiuto per sua parte tutto quello che poteva fargli raggiungere il suo scopo, rimase con effetto parziale per cause indipendenti dalla sua volontà, tale crimine rimase nei limiti dell'assassinio mancato.

La voce pubblica designò autore di tale misfatto il Gio. Batta D'Andrea, il quale contro il suo solito non si recò in quella sera nell'osteria Cuberli, osteria che il D'Andrea prediligeva perché vi riceveva a credito e perché aveva delle aspirazioni verso la moglie dell'oste, aspirazioni tanto determinate che degenerarono in minacce scritte, per modo che il sig. Sindaco di Moruzzo fu chiamato a porre un freno. Il D'Andrea era ammogliato ed aveva 2 figli. La moglie di questi morì nel 4 dicembre 1876, e pubblica voce addebitò la causa di tale morte al marito. Fu disumato il cadavere, fu eseguita sui visceri una perizia medico-chimica, ma da questa non risultò che quella donna fosse morta per veleno, ma invece per una atezione crupale. Nella perquisizione praticata alla casa del D'Andrea fu rinvenuto un fucile da guardia nazionale, che sottoposto a perizia fu stabilito che il medesimo era stato esploso quindici giorni prima della perizia.

Il D'Andrea si protestò innocente del fatto, disse che da circa 4 anni aveva abbandonato qualsiasi pensiero sulla moglie del Cuberli, che la sera del ferimento, di ritorno da Udine, si era per tempo coricato essendo sofferente. Disse

che il fucile fu esploso circa due mesi prima del 12 gennaio, negando però di aver esploso una carica completa, ma soltanto un cappelozzo, e ciò allo scopo di pulirlo, essendo che la carica che si trovava nella canna era stata posta molto tempo prima, e per timore di qualche accidente, levò prima con la bacchetta la carica stessa, cacciando poi i residui mediante lo sparo di un cappelozzo.

All'udienza furono sentiti 21 testimonio e due periti. Il P. M. rappresentato dal sig. Sostituto Procuratore Generale Cav. M. Leicht chiese ai Giurati un verdetto di colpeabilità del D'Andrea nei sensi dell'accusa. Il Difensore Avv. L. C. Schiavi concluse per un verdetto di assoluzione.

I Giurati dichiararono non colpevole esso D'Andrea del fatto addebitatogli, per cui venne assolto e scarcerato.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Fu rinvenuto un porta monete che venne depositato presso questo Municipio sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà recuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 4 febbraio 1878.

Il f. f. di Sindaco, A. di Prampero.

Banca di Udine

Situazione al 31 gennaio 1878.

Ammont. di 1470 azionisti. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo
cinque decimi 523,500.—

Saldo Azioni L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni . . .	L. 523,500.—
Cassa esistente	40,101.74
Portafoglio	1,352,871.41
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	201,331.29
Effetti all'incasso	21,449.78
Effetti in sofferenza	—
Valori pubblici	38,208.58
Esercizio Cambio valute	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	118,102.43
detti garantiti da deposito	397,021.01
Depositi a cauzione de' funzionari	67,500.—
detti a cauzione anticipazioni	615,586.58
detti liberi	396,760.—
Mobili e spese di primo impianto	11,093.86
Spese d'ordinaria amministraza.	1,376.54
	L. 3,845,503.17

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	1,504,099.11
detti a risparmio	72,056.50
Creditori diversi	68,881.67
Depositi a cauzione	683,086.58
detti liberi	396,760.—
Azionisti per residuo interesse	6,228.42
Fondo riserva	20,447.51
Utile netto a 31 dicembre 1877	24,145.24
Utile lordo del corrente esercizio	21,898.14
	L. 3,845,503.17

Udine, 31 gennaio 1878

Il Presidente

C. KEHLER

Il Direttore

A. Petracchi

I fumatori protestano. In seguito ad un dispaccio telegrafico del Ministero delle Finanze, venne aumentato il prezzo dei tabacchi:

I sigari Sella di centesimi 5 vennero portati a cent. 7;

I Cavour da cent. 5 a cent. 6;

I Cavour, Toscani, ecc., da cent. 7 a 8;

Il tabacco Moro da cent. 8 venne portato a cent. 10, al grosso.

Ecco la parte dispositiva della relazione che precede il decreto di aumento delle tariffe dei tabacchi: «Mi sono determinato a lasciare in vendita il sigaro a sette centesimi nelle varie sue specie attuali, corrispondenti al vario gusto dei consumatori, riducendolo però alquanto nel peso; ed a sopprimere gli attuali sigari di centesimi cinque, sostituendovene uno di egual prezzo, ma di fattura e composizione unica, costituito quasi tutto da foglia indigena e con una maggiore quantità di costa dell'attuale; in guisa da soddisfare il consumo delle classi meno agiate, senza inceppare lo svolgimento progressivo della vendita degli altri più costosi e senza il pericolo d'un aumento di consumo dei trinciati a danno dei sigari.

I sigari di sette centesimi continuerebbero pertanto ad essere tipo in vendita, ma differirebbero dai sigari attuali per il peso e per la lunghezza, in una proporzione intermedia tra i sigari di sette e quelli di cinque centesimi.

Vuolsi però notare che le scorte non possono in questo momento essere apparenziate, e non sarebbe possibile al governo il mettere in vendita da un giorno all'altro nuovi sigari. Laonde finché questi non sono pronti, ed abbiano raggiunto il grado necessario di stagionatura, si venderebbero gli attuali sigari con prezzi transitori, cioè quelli da sette ad otto centesimi, e quelli da cinque a sei centesimi; eccetto i sigari di paglia da centesimi 5, i quali, essendo ricercatissimi in alcune provincie, passerebbero subito fra quelli da sette.

Completiamo ora le indicazioni relative a questi aumenti:

In forza della nuova tariffa, i tabacchi da

uso, senglino, campese, ancona, magra, formenato, costano centesimi 10 al grosso — il tabacco in foglia, 7 cent. al grosso — il serraglio, cent. 15 — il levanto nero (spuntatore) cent. 10 — i sigari virginia restano a 10 — i sella, costano 7 cent. — i cavour, toscani, pressati ecc., piccoli da 5, costano 6 cent. — i cavour e toscani grandi, cent. 8 — le spagnolette aumentano da cent. 3, 5 e 7, a cent. 4, 6 e 8 — i medianitos e i milares, da 15 a 20.

Ricorriamo per la posta e pubblichiamo:

«Mi rallegrò con Voi, che avete destato l'ira furente nel campo avverso all'unità d'Italia. Un giornale, che s'è messo in coda a tutti i fogli *temporalisti*, così fortemente battuti dal padre Curci ed ora inviperiti per il solenne *plebiscito del dolore* cui il Popolo italiano volle andare proprio a Roma a celebrare alla barba dei suoi nemici, si dichiara alla fine apertamente per *temporalista*, e dice che soltanto — dalle tenebrose sette, si crede, si spera che il *temporale* non abbia più a comparire sulla scena del mondo. — Dunque intesi! Tutto quello che il giornale suddetto e gli eretici suoi simili nemici della Nazione italiana scrivono, è diretto a fare la guerra alla unità italiana.

Quel giornale cui Voi non nominate, forse per non dargli quella importanza che non ha e non avrà mai in un paese così altamente patriottico com'è il nostro, e per non fargli la *reclame*, non lo nomino nemmeno io; ma permettete, che mi rallegri con Voi che lo abbiate fatto uscire dai gangheri. Più sgangherato di così del resto non poteva essere; e spero che le sue diatribe e le sue piccole malizie contro l'Italia faranno del bene. Se non altro serviranno a distinguere i galantuomini dai Farisei, nemici a Cristo ed al seguaci suoi.

San Vito, 2 febbraio.

Il mese di febbraio. Ecco le predizioni del Mathieu de la Drôme pel mese di febbraio: Pioviggie alla nuova luna che comincia il 2 e finisce il 10, neve in Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Scandinavia, Germania, Austria (Tirolo), Alta Italia, Inghilterra. Neve abbondantissima in Russia, nei Principati e sui Balcani. Vento, specialmente verso il 3, il 7 ed il 10 su tutte le coste del Continente europeo.

Pioggie generali, frequenti ed abbondanti al primo quarto di luna, che comincia il 10 e finisce il 17. Vento violento nella regione Nord, per tutto questo periodo, assai grave per la marina. Vento forte e pioggia o neve nella regione delle alpi, dalle Cozie alle Giulie. Venti gagliardi nella regione Nord degli Appennini. Neve sulle alpi Dinerche. Vento egualmente forte e neve nelle regioni montuose di Francia. Vento nella valle del Rodano. Cattivo tempo in Austria Svizzera, Germania ed in tutto il centro d'Europa. Periodo relativamente bello al quarto della luna che comincia il 17 e finisce il 24. Vento gagliardo il 19 e il 23. Pioggie forti, persistenti e generali in tutta Europa all'ultimo quarto di luna che comincia il 26 e finisce il 4 di Marzo.

Incendio. La sera del 1 corrente verso le ore 8 scoppiava un incendio in Gernegons (Remanzacco) in una tettoia di certo R. A. Alimentato dal vento il fuoco in breve investì la stalla e si comunicò poi alla casa di certo C. A. Malgrado il pronto accorrere di molti di quelli abitanti il primo ebbe un danno di L. 1500, essendogli stati distrutti la stalla, l'aja, tutti i foraggi e gli attrezzi rurali; ed il secondo risentì un danno per L. 4000 per deterioramento del fabbricato, e distruzione della stalla, aja, foraggi e granoturco. La causa di tal disastro si ritiene accidentale.

Altro incendio. Verso le ore 4 pom. del 30 gennaio p. p. in Fontanafredda (Pordenone) incendiavasi un casone di paglia abitato e di proprietà di certo G. Z. Fu vana l'opera pronta ed indefessa dei molti accorsi, poiché quel casone rimase completamente incenerito. Il danno ascende a lire 275. Anche la causa di questo incendio vien ritenuta accidentale.

Furto. Ignoti ladri, durante la notte del 1 corr., in Valloncello (Pordenone) entrarono nel cortile aperto di A. P. rubarono 10 galline, arrecando un danno di lire 14.

Arresto. Le Guardie di P. S. di Udine arrestarono ieri sera certa G. M. di Codroipo sorpresa in un postribolo a pronosticare l'avvenire, servendosi di carte da giuoco, erbe, unguenti ed altro.

Disgrazia. Ieri verso le ore 3 pom. la Guardia Doganale D. G. trovandosi alla stazione, nell'indossare un paio calzoni, accidentalmente faceva esplodere una pistola, che teneva in una tasca dei medesimi, ed il proiettile andava a ferirla gravemente ad una coscia. Fu tosto trasportato all'Ospitale.

Biagio Piccole

A 76 anni non ancora compiti, quando la guarigione sembrava sicura, morte sempre spietata lo tolse d'improvviso all'aiuto dei suoi cari. Ei fu uomo d'ammirabile operosità, di acume non comune e di onestà a tutta prova.

Padre amorosissimo, caldo patriota, senza ostentazione, caritatevole, sobrio ed economico, riunito in se tutti quei pregi che rendono l'uomo amato e desiderato nella società e nella famiglia.

Sia di conforto ai figli e nipoti il ricordo di una vita così ricca d'adattissime memorie e di imitabili esempi.

C. D.

FATTI VARI

Siroppo di abete bianco. Benché non strombazzato a suono di tamburro ai quattro lati del mondo, noi osiamo dichiarare che, per la guarigione dei catarrhi cronici dei polmoni, della tisi, della pneumonite cronica ecc., il rimedio più sicuro, più piacevole e più tollerato da tutti gli stomaci è il **siroppo di abete bianco**.

Di più il costo non è maggiore nemmeno di quello tenuissimo delle capsule di catrame Guyot.

Unico deposito alla farmacia **Filippuzzi** Udine

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Roma, 3 febbraio.

S. M. il Re ricevette ieri in privata audienza l'on. Sella e tutti i membri componenti l'Accademia dei Lincei.

All'on. Sella presidente e ai soci effettivi, il Re parlò con cordialità somma, mostrandosi a giorno delle cose dell'Accademia, e dei meriti speciali di ciascuno dei presenti al ricevimento. Umberto I° non incoraggiò solo a parole questo importante Istituto scientifico, fatto ora rivivere per impulso dell'on. Sella, ma promise di istituire dei premi annuali in denaro. Mie informazioni particolari, mi pongono in grado di assicurarvi che l'idea felicissima di queste sovane elargizioni è tutta personale di Umberto I°. L'Agencia Stefani, che tra le illustrazioni della scienza, presenti al ricevimento, non ha veduto che l'on. Mancini, non ha saputo accorgersi che i soci accademici erano presieduti dall'on. Sella, e che questi è un altro ricevimento dal Re la promessa dei premi. Sono partigiane ufficiose imperdonabili. — Del resto è da notare che Umberto I° con questo atto dà a vedere due cose: una che tiene in altissimo pregio la scienza e gli studi, e vuole aiutarne i nobili conati; l'altra che l'accademia dei Lincei, è più apprezzata da S. M. che non dal Ministero Coppino, il quale per grettezze partigiane ha creduto di non accordare la sovvenzione chiesta dall'Accademia stessa, è accettata dalla commissione del Bilancio.

Continuano le voci del Connubio, di commenti sugli articoli del *Diritto* e dell'*Opinione*, sui colloqui fra Crispi e Cairoli.

Va da sé che fra qualche cosa di vero la fantasia feconda di alcuni giornalisti mescola molte cose false. Da qui i recenti colloqui tra Sella e Zanardelli, mentre essi non si vedono sino dall'epoca delle Gambe di Vladimiro, e il Deputato d'Isco è assente da più giorni. Da qui le voci di dissenso fra Sella e Minghetti, e di armonia fra Sella e Spaventa, fra Sella e Rudini, mentre negli uomini più autorevoli di parte nostra, non hanno diversità sostanziale di giudizio nella situazione attuale.

Di qui infine quelle minute d'accordi che circolano per i giornali, e che hanno avuta una brillante sintesi in una lettera del *Rinnovamento*, smentita oggi dall'*Opinione* e dal *Diritto*.

Una cosa è certa che a destra e a sinistra, senza sapere ancora donde si venga, dove si vada, e a quali fini si miri, è comune il proposito negli onesti di aver un governo morale e solido. Le soluzioni poi che possono venire da questo stato di cose, o meglio da questo tacito e comune intendimento, sono parecchie, e certamente qualche cosa si sta maturando.

L'on. Sella è partito oggi per Biella, assieme alla rappresentanza della Camera, onde assistere ai funerali solenni per il generale I. a Marmora. Si rimprovera al Municipio di Roma di non avere incaricato un'apposita deputazione.

E' superfluo che io vi rammenti come l'illustre generale sia stato qui il primo rappresentante del Governo, anzi quegli che assieme al vostro concittadino comm. Giacomelli Giuseppe, al Brioschi, e al Gerra, pose le basi del Governo italiano subito dopo la liberazione del 1870.

L'armistizio e i preliminari di pace firmati non bastano a rendere la situazione pienamente rassicurante. Adesso si tratta di riunire un Congresso per regolare le condizioni definitive della pace tra la Russia e la Turchia, e si può dire che la questione vera cominci adesso. E' ora giunto il momento in cui gli interessi russi, gli interessi inglesi, gli interessi austriaci, gli interessi italiani, gli interessi germanici, gli interessi slavi e gli interessi greci, senza parlare degli interessi turchi, si mettono in moto per affermarsi e per vincere. I ministri inglesi non pensano a ritirare il progetto di credito presentato alla Camera, giacché essi l'hanno difeso sinora dicendo che, votato il credito, l'Inghilterra si potrà presentare al Congresso con maggior forza e prestigio, e quindi più in grado di tutelare i propri interessi. E' questo un argomento ch'essi non mancheranno di ripetere ancora, tanto più che lo Czar Alessandro, arringando il reggimento di Viborg, disse che coll'armistizio la meta non è ancora raggiunta e che la Russia deve tenersi pronta sino a che si sia ottenuta una pace durevole e degna di essa. Resta quindi ancora da intendersi tra le Potenze sul carattere e le conseguenze di questa pace.

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma: Parlasi di deliberazioni gravissime prese in Vaticano nella eventualità della morte di Pio IX, ora in cattivissime condizioni di salute.

— L'aumento delle tariffe dei tabacchi produsse a Roma del malcontento, perché si crede che il maggiore introito che se ne aspetta sia problematico, mentre ne verrà di certo un accrescimento del contrabbando. Si ritiene poi impossibile che esso possa compensare la meditata diminuzione del macinato, che, vuoi, salirà a 20 milioni, secondo le proposte della Commissione.

— Il Ministero tenta ogni sforzo per sciogliere le coalizioni parlamentari, da cui vede minacciata la propria esistenza.

— E' stata nominata una Commissione incaricata di studiare la questione degli scioperi.

— Le condizioni di salute del padre Secchi sono aggravatissime, quasi disperate.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 3. La base dell'armistizio è l'*uti possidetis* per tutti i belligeranti dei territori occupati il 1 febbraio. Il Congresso è probabile che si tenga a Vienna. Sarà mantenuta la neutralità del Danubio.

Parigi 3. Della Rocca fu ricevuto alla Stazione da Mollard, introduttore degli ambasciatori, dal personale dell'Ambasciata d'Italia, e condotto in Albergo nella carrozza del maresciallo.

Vienna 3. Bertolè-Viale fu ricevuto dall'Imperatore, cui notificò l'assunzione al trono di Umberto.

Atene 3. Deljannis dichiarò a Fotiadis, ministro di Turchia, che la Grecia non ha intenzione di dichiarare la guerra alla Turchia, ma soltanto di proteggere i nazionali contro gli attacchi dei Circassi. Malgrado l'armistizio, fu deciso che l'esercito greco si avanzi in Tessaglia.

Parigi 4. Cialdini è arrivato.

Vienna 4. Venne nominato nuovamente tutto il Gabinetto Auersperg.

Pietroburgo 4. L'imperatore, passando ieri in rivista il reggimento Viborg, disse: « Mi congratulo per l'armistizio, le cui condizioni sono soddisfacenti. Lo dobbiamo alle nostre brave truppe che mostrarono nulla esser loro impossibile; ma siamo lungi dall'essere alla fine; dobbiamo tenerci pronti finché otteniamo una pace durevole e degna della Russia ».

Selangui 3. Un incendio distrusse l'asilo delle donne e dei ragazzi a Tientsin; 2000 ne perirono.

Roma 4. (Elezioni). Nono Collegio di Napoli. Eletto Della Rocca (segretario generale del Ministero dell'Interno) con 1293 voti sopra 1293 votanti.

Berlino 3. La *National Zeitung* pubblica il discorso tenuto all'Imperatore dall'ambasciatore francese Saint Valier nell'udienza in cui presentò le credenziali. Egli accentuò il desiderio di un accordo cordiale di cui è animato il governo della repubblica verso l'Impero germanico; disse che il governo francese agì conforme ai desideri della nazione che aspira ai benefici d'una pace durevole all'estero, e a veder assicurate le sue condizioni all'interno. La Francia dotata di una costituzione repubblicana, parlamentare, liberale e conservativa, è animata da sentimenti amichevoli verso tutte le nazioni e spera di esserne corrisposta. L'ambasciatore accennò alle vecchie sue simpatie per la Germania, alle sue intime relazioni mantenute con alti personaggi per cui nell'anno 1871 gli fu affidata una missione di pace, e mise in rilievo tutto il suo passato che lo abilita a farsi interprete di una politica ispirata a sentimenti amichevoli. Egli spera nella benevolenza dell'Imperatore per compiere con successo la sua missione. L'Imperatore, nella sua risposta, dichiarò che le idee espresse dall'ambasciatore corrispondono al suo desiderio di annoverare la Francia fra i vicini amici. L'Imperatore constatò con soddisfazione aver Mac-Mahon colla scelta di Valier dato a dividere quanto gli stia a cuore di mantenere le buone relazioni e far conoscere come queste corrispondano agli interessi dei due paesi. Aggiunse che l'ambasciatore poteva sin d'ora esser sicuro della cooperazione della Germania all'effetto di mantenere le relazioni di buon vicinato fra la Germania e la Repubblica francese.

Londra 4. Il duca di Northumberland entrò nel Gabinetto come custode del grande sigillo, posto sino ad ora occupato da Beaconsfield.

Malta 3. La corazzata *Raleigh* parti oggi per la baia di Besika; domani la seguirà l'*Achille*; la *Devastation* scorta un trasporto di torpedini spedito da Fiume.

Costantinopoli 2. Mehemed Ali fu nominato a comandante di Creta. I delegati rimangono ancora in Adrianopoli. I russi occuparono Radosto.

Adrianopoli 29. Il generale Strukoff, avanzandosi quest'oggi colla divisione da Kuttuburgas verso Ciorli, disarmò 200.000 (?) fuggiaschi turchi che commettevano assassinii e violenze. In seguito a preghiera fatta in iscritto dai vice-consoli in Rodosto di accorrere colà per salvar la città dal saccheggio, Strukoff ricevette ordine di affrettarsi ad entrare in quella città.

Vienna 4. La nuova fase storica inaugurata dai preliminari di pace è incerta e gravissima. Le potenze accettarono la proposta d'un congresso da tenersi entro 15 giorni. Il consiglio dei ministri presieduto dall'imperatore ha ripreso

la sua attività. Il gabinetto, rimasto invariato, riprendo le conferenze coi gruppi parlamentari e spera di trovarli arrendevoli per ultimare le pratiche del compromesso. Lasser e Stremayer sono ormai fuori di pericolo.

Londra 4. Regna agitazione: si nutre poca fiducia nell'armistizio per le divisioni di riserva mobilitate dalla Russia. La situazione è però cambiata: credesi inutile il credito militare chiesto dal governo.

Berlino 4. I giornali ufficiali rilevano che la Russia sfrutterà tutte le conseguenze delle sue vittorie militari, finché lo permetteranno le dichiarazioni fatte all'Austria ed all'Inghilterra, e che l'Austria deve procedere nella questione orientale d'accordo con l'Inghilterra.

Belgrado 4. Vengono arrestati i capi del partito conservatore Dunic, Kalaratz ed altri nelle provincie per la cospirazione qualche tempo fa scoperta. Le operazioni contro Pristina e Prizrend fallirono. I turchi riacquarono Kumanovo e Katschanik. Dopo un accanito combattimento di tre giorni presso Vranja i turchi si ritirarono in buon ordine. Si distinsero nell'azione i volontari serbi.

Costantinopoli 4. La Porta, protestando contro le misure prese dal governo greco, invocò l'aiuto dell'Europa. Suleyman pascià è destinato alla difesa di Salonicchi. Il governo raccomandò la calma.

Bucarest 4. La Rumenia protesta contro la perdita della Bessarabia.

Vienna 4. La *Pol. Corr.* ha da Bucarest 3: Ad onta delle tranquillanti assicurazioni di Ignatieff, regna qui inquietudine circa i risultati delle trattative di pace per la Rumenia. Partono per Bucarest ancora forti divisioni di marinai russi diretti in Bulgaria. Lo stesso giornale ha da Londra 3: Sta il fatto che il *fait accompli* della sottoscrizione dei preliminari non muta punto l'atteggiamento assai serio dei circoli governativi inglesi, ad onta degli sforzi di Schuwaloff per sciogliere mediante reciproche concessioni le questioni pendenti fra la Russia e l'Inghilterra.

Pietroburgo 2. L'Agence Russe, confermando la sottoscrizione dei preliminari e l'accettazione da parte della Russia della proposta conferenza, commenta questo atto solenne del gabinetto di Pietroburgo che dimostra come l'azione collettiva dell'Europa sia stata lo scopo costante degli sforzi della Russia nell'interesse della civiltà ed umanità: e come in essa la prima parte si è offerta alle potenze più interessate l'Inghilterra e l'Austria, come fu già rilevato nel *memorandum* di Berlino e nella missione di Sumarokoff. L'articolo conclude: Essendo la liberazione dei cristiani ed il consolidamento della pace interesse tanto della Russia, quanto dell'Europa, e l'una e l'altra devono desiderare di sanzionare il nuovo stato di cose in questo modo ottenuto. La conclusione dei preliminari viene celebrata con preghiere nelle chiese e con salve d'artiglieria. La città è imbandierata e questa sera sarà illuminata.

Pietroburgo 3. Il *Golos* ha da Kars il seguente dispaccio: I turchi rinchiusi in Erzerum sono in preda a terribili sofferenze. Il tifo uccide giornalmente 200 uomini. Nella piazza non esistono né legna da fuoco né provvigioni. Ismail Hakkî è moribondo.

Pietroburgo 4. L'Agence Russe comunica che, avendo la Russia accettata la conferenza proposta dall'Austria, corre voce che il Congresso stesso avrà luogo in una città minore. Lo Czar ordinò la formazione di 44 battaglioni per formare 4 nuove divisioni di riserva.

Londra 4. Il *Times* ha da Atene in data 1: Il ministro degli esteri dirigerà domani un dispaccio alle potenze per giustificare l'occupazione della Tessaglia, dell'Epiro e della Macedonia da parte delle truppe greche accennando specialmente che in Macedonia è già scoppiata l'insurrezione, le cui conseguenze sono prevedibili dopo le barbarie finora commesse dagli irregolari turchi. La Grecia non potendo tollerare tali atti di ferocia, si è decisa di occupare le tre provincie.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 4. La Serbia e il Montenegro non accedono all'armistizio, malgrado le vive istanze del governo russo. Il co. Andrassy chiese a Pietroburgo quali mutazioni fossero state fatte ai preliminari primitivi, essendo questi rimasti invariati e prendendo consistenza la voce di clausole segrete nei preliminari di pace i preparativi militari dell'Austria continuano. Nuove difficoltà sono insorte quanto al Congresso. L'Austria nega il voto agli alleati della Russia; la Germania ne vuole esclusa la Grecia. Le vere condizioni dell'armistizio sono ancora ignote.

Vienna 4. Rileviamo che il formale invito a tenere una conferenza in Vienna, fu diramato ieri dal ministero austriaco a tutti i gabinetti delle Potenze segnatamente del trattato di Parigi.

Vienna 4. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Pietroburgo 4. Dopo firmati i preliminari, si procederà immediatamente in Adrianopoli ai negoziati per la pace definitiva. Da parte russa le trattative sono affidate ad Ignatieff.

Bucarest 3. Ieri avendo Ignatieff fatta la domanda ufficiale circa la possibile cessione della Bessarabia rumena alla Russia, ebbe luogo, sotto la presidenza del Principe, un Consiglio di mi-

nistri che durò tre ore, senza che si adottasse una decisione definitiva: peraltro, giusta ogni apparenza, la domanda russa dovrebbe attendersi una risposta categoricamente negativa.

Belgrado 4. Annunziando la sottoscrizione dell'armistizio, il granduca Nicolò aggiunse la promessa che gli interessi della Serbia saranno presi nella debita considerazione.

Cettigne 4. L'agente russo Jonin fece comunicazione al Principe: essere l'armistizio concluso, invitandolo contemporaneamente a sospendere le ostilità.

Pietroburgo 4. L'Agence Russe dice: La Russia accetterà la pace, se onesta e durevole: la sanzione europea non può che consolidarla; ma se scopo della conferenza fosse di ridurre le condizioni ad un *minimum* impossibile, la nazione russa è pronta ad incontrare qualunque sacrificio piuttosto che sottomettersi ad una pace simile.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. Torino 2. La politica tiene lontani i detentori di grani da transazioni che già avevano preso corso per l'annunziata pace. Invece da diverse piazze già si hanno notizie di sostegno, ed oggi sul nostro mercato si ebbe un aumento di 50 centesimi per quintale sul grano e maggior disposizione nei consumatori ad acquistare. Segale sempre in buona domanda a prezzi sostenuti. Meliga ed avena stazionari.

Grano 1. qualità, da 1. 35 a 36.50 per quintale, id. 2. da 1. 33.50 a 34.75, Meliga da lire 22.75 a 24, Segala da 1. 22 a 23.25, Avena da 1. 22.50 a 23.50, Riso da 1. 37 a 40. Riso ed avena fuori dazio.

Notizie di Borsa.

PARIGI 2 febbraio			
Rend. franc. 3 0/0	73.07	Obblig. ferr. rom.	260.
5 0/0	109.60	Azioni tabacchi	—
Rendita italiana	74.40	Londra vista	25.14 1/2
Ferr. lom. ven.	172.	Cambio Italia	81 1/4
Obblig. ferr. V. E.	240.	Cons. ingl.	95 15/16
Ferrovie Romane	70.	Egiziane	—

BERLINO 2 febbraio			
Austriache	451.	Azioni	401.50
Lombarde	135.	Rendita ital.	74.00

LONDRA 2 febbraio			
Cons. inglese	95 7/8 a.	Cons. Spagn.	12 1/2 a.
„ Ital.	73 3/4 a.	„ Turco	89 1/8 a.

VENEZIA 2 febbraio			
La Rendita, cogli interessi da 1° gennaio da	80.80 a	80.90	a
Da 20 franchi d'oro	L. 21.82	L. 21.84	
Per due correnti	„ 2.40	„ 2.41	
Fiorini austr. d'argento	„ 2.31	„ 2.31 1/4	
Bancanote austriache	„ 2.31	„ 2.31 1/4	

Effetti pubblici ed industriali.			
Rend. 5 0/0 god. 1° gen. 1878.	da L. 80.90 a L. 81.		
Rend. 5 0/0 god. 1° luglio 1878.	„ 78.75	„ 78.85	

Valute.			
Pezzi da 20 franchi	da L. 21.80 a L. 21.82		
Bancanote austriache	„ 231.50	„ 231.75	

Sconto Venezia e piazze d'Italia.			
Della Banca Nazionale	5	—	
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5	—	
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2	—	

TRIESTE 4 febbraio			
Zecchini imperiali	flor.	5.52 1/2	5.54 1/2
Da 20 franchi	„	9.40 1/2	9.41 1/2
Sovrane inglesi	„	11.82 1/2	11.84 1/2
Lire turchie	„	10.73 1/2	10.74 1/2
Talieri imperiali di Maria T.	„	—	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	103.50	103.75
Idem da 1/4 di f.	„	—	—

VIENNA dal 1 al 4 feb.			
Rendita in carta	flor.	64.45	64.60
„ in argento	„	67.25	67.30
„ in oro	„	75.30	75.60
Prestito del 1860	„	113.75	113.75
Azioni della Banca nazionale	„	807.	809.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	232.	232.25
Londra per 10 lire stert.	„	118.35	118.15
Argento	„	103.30	103.35
Da 20 franchi	„	9.44 1/2	9.42 1/2
Zecchini	„	5.53 1/2	5.59 1/2
100 marche imperiali	„	58.30 1/2	58.50 1/2

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.7	758.5	761.2
Umidità relativa	47	31	57
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S. W.	E.
Vento (velocità chil.)	0	1	2
Termometro centigrado	1.7	5.5	0.9

Temperatura (massima 5.8
(minima 2.2
Temperatura minima all'aperto — 1.9

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

D'AFFITTARSI IN BUTTRIO
in prossimità alla Stazione ferroviaria.
UN VASTO FABBRICATO

con annessa corte ed ampia tettoia, che può servire tanto ad uso locanda, come per filanda ed altre industrie.

Per trattative rivolgersi ai fratelli Deganutti in Buttrio stesso.

LEGNO DA FUOCO, detto **Morello**, forte, del raccolto 1876 perfettamente secco e posto a coperto, da vendersi ad it. lire **3.00** al quintale od it. lire **30** al passo di basso, franco di dazio e spese, posto a domicilio in città.
Recapito Via Zanon n. 6 presso ANGELO DAL FABBRIO.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretto. Soci